

Esclusiva - Lincoln Bloomfield Jr ricorda il segretario di Stato George Shultz, l'uomo che cercò sempre di convincere l'America a fare 'cose difficili'

Incontrando George Shultz nel suo ufficio della Stanford University il 2 marzo 2016, ho rievocato all'ex segretario di Stato già novantacinquenne alcuni ricordi che probabilmente avrebbe voluto dimenticare. Mentre, il mio proposito era quello di evidenziare allo stimato anziano statista il lavoro dello Stimson Center, il think tank apartitico di Washington di cui ero presidente, la nostra conversazione tornò inevitabilmente agli eventi che avevo vissuto durante il periodo del signor Shultz come Segretario di Stato.

Purtroppo, ho potuto condividere con lui solo alcuni ricordi molto travagliati dei primi anni '80, quando ero un giovane direttore nazionale per il Libano al Pentagono e Shultz aveva preso il posto di Alexander Haig come alto diplomatico americano. A quel tempo, il sottosegretario alla Difesa del Pentagono Caspar Weinberger era profondamente preoccupato per le questioni del Medio Oriente, non a caso aveva inviato marines insieme a contingenti dall'Italia e dalla Francia, cui in seguito si unì il Regno Unito, per cercare di pacificare Beirut dopo l'incursione verso nord di Israele del 1982 contro l'Olp. L'aiutante militare di Weinberger era una stella nascente, il maggiore generale Colin Powell, e il mio capo, l'assistente segretario alla Difesa Richard Armitage, un altro personaggio emergente. Entrambi erano veterani della guerra in Vietnam e hanno stretto una profonda amicizia, che il mondo ha poi imparato ad apprezzare quando Powell è diventato il segretario di Stato del presidente George W. Bush, con Armitage come suo vice. Questa squadra del Dipartimento della Difesa ha fornito un flusso di suggerimenti politici direttamente al presidente Reagan, tramite il suo consigliere per la sicurezza nazionale William Clark.



